Conclusa ieri a Roma l'«assemblea costituente»

Eletti gli organismi nazionali per il sindacato della polizia

Nominati un comitato direttivo di 57 componenti e un esecutivo di 12 membri - Fermo «no» alla parziale smilitarizzazione e al sindacato unico - I «cardini» della riforma - La mozione approvata

ROMA — Il processo che porterà alla costituzione del sindacato unitario dei poliziotti, collegato con le grandi confederazioni dei lavoratori, è ormai irreversibile. Nessuno pensa di «forzare la mano» al Parlamento: un tale sindacato nascerà soltanto dopo che sarà approvata la legge di riforma. Deve essere però ben chiaro che non potrà essere imposta per legge una soluzione — quella di un unico sindacato — che i dipendenti della PS respingono fermamente.

Questi punti fermi sono contenuti nella mozione finale, votata all'unanimità per acclamazione, dai 500 delegati che hanno preso parte alla «assemblea costituente» di Roma, che si è conclusa ieri con l'approvazione, anche essa unanime, della relazione letta dal generale Enzo Felsani, di un appello al Paese e con l'elezione del consiglio generale, nuovo organismo nazionale, composto di 176 membri proposti dalle delegazioni regionali, che dovrà dirigere il movimento sino alla costituzione del sindacato aderente alla Federazione unitaria.

Il consiglio generale si è riunito subito dopo ed ha proceduto all'elezione di un comitato direttivo, composto da 57 membri, dal cui seno è sorto un esecutivo di cui fanno parte: Alaide Colombo, Benito Castronovo, Giacopelli, Ennio di Francesco, Enzo Felsani, Fortunato Fedele, Enzo Giordani, Angelo Giacobelli, La Corte, Miani, Palizzi e Sacchetti.

Il sindacato unitario che verrà costituito — questo il secondo elemento di fondo emerso nel corso dei due giorni di dibattito — dovrà essere uno dei cardini della polizia rinnovata e democratica, in grado di fare fronte con successo, grazie ad una maggiore efficienza e ad un rapporto nuovo con la società civile, ai compiti di difesa dell'ordine democratico e della lotta alla criminalità politica e comune. Uno degli elementi caratterizzanti che scaturiscono con nettezza da questa «assemblea costituente» della polizia e che — come diceva Lama nel suo intervento — assume «rilevanza storica», consiste appunto nel nuovo tipo di rapporto di comprensione e di solidarietà che si va instaurando fra poliziotti e cittadini e con il movimento organizzato dei lavoratori.

In questo contesto c'è un altro elemento che merita di essere sottolineato: il nemico comune di tutti i democratici e le lotte condotte insieme contro di esso. «Poliziotti e lavoratori, da Portella della Ginestra sino ai giorni nostri — ha detto il dottor Minerva rappresentante della Liguria — sono morti insieme colpiti dalle stesse forze nemiche della democrazia. I poliziotti — ha aggiunto — sono nella loro stragrande maggioranza fedeli servitori dello Stato repubblicano e molti di loro sono morti per difendere la democrazia. Se c'è chi ha coperto o comunque tollerato la strategia della tensione, va ricercato in alto».

Anche sui tempi della riforma l'assemblea è stata assolutamente chiara e ferma. La situazione esistente nella PS — è stato rilevato — non consente ulteriori rinvii. «I tempi lunghi — ha detto il maresciallo Fonte della Toscana — sono dannosi all'efficienza e giovano soltanto ai nemici della riforma». Altri hanno rilevato che la linea dei «tempi lunghi» viene accompagnata da misure repressive «di tipo nuovo»: trasferimenti immotivati, ostacoli alla carriera e alla stessa attività del movimento permessa da Cossiga. A Ferrara — questo uno degli esempi portati — sono stati bloccati permessi e licenze per impedire ai delegati di partecipare all'assemblea di Roma.

Tutti questi problemi sono precisati nella mozione finale che può essere così sintetizzata: 1) l'unica, accettabile soluzione del problema del sindacato di polizia va ricercata nell'attuazione del principio costituzionale della libertà sindacale; 2) questa assemblea rappresenta l'inizio «concreto e irreversibile» della costruzione del sindacato di polizia aderente alla Federazione CGIL-CISL-UIL; 3) il contributo che il sindacato di polizia dà «come primo sindacato unitario», assume un «valore storico».

Alla serietà dell'impegno con cui i lavoratori ed i poliziotti, sostenuti validamente dalla Federazione unitaria, hanno affrontato la riforma della PS — si rileva nella mozione — «non ha corrisposto un altrettanto valido impegno da parte del governo e di quelle forze politiche che in esse rivestono le maggiori responsabilità» (cioè la DC).

Prese di posizione «inaccettabili», quali ad esempio la «parziale smilitarizzazione», non fanno altro che «dilazionare nel tempo ogni soluzione, mentre la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica si aggrava di giorno in giorno».

Il problema della criminalità — si legge nella mozione — non è solo un «problema di polizia o di leggi repressive. Le sue cause vanno ricercate spesso negli annosi ed irrisolti problemi sociali ed economici». Le forze politiche debbono perciò «attuare le riforme di struttura, sulla strada, voluta dalla Costituzione, di una società più giusta e più umana», isolando le forze reazionarie, che «attraverso la strategia della tensione e il terrorismo dal cangiante colore», tentano di «destabilizzare le istituzioni repubblicane».

La mozione dà quindi atto al comitato provvisorio della Camera per il lavoro svolto nel preparare il testo unificato di riforma, «per il quale c'è stato il contributo fattivo dei poliziotti che continuerà in futuro», ed esprime rilievi critici su alcuni problemi (collegamento con le autorità elettive locali; coordinamento centrale e periferico; carenza di precisi criteri circa il trattamento normativo e remunerativo del personale; perpetuarsi di tendenze a valorizzare i prefetti), che debbono essere «approfonditi e migliorati».

Intimidazioni e repressioni, tendenti a «colpire o limitare l'esercizio delle attività sindacali dei poliziotti», vengono fermamente condannate nella mozione, che chiama in causa anche Cossiga. Tutte le strutture di base — questa la direttiva finale — sono invitate ad «iniziare una discussione per l'individuazione dei punti che costituiranno la piattaforma rivendicativa del sindacato di polizia».

Nel dibattito sono intervenuti, oltre a quelli citati, i seguenti delegati: Colucci (Puglia), Lodi, assistente di PS (Basilicata), D'Alberto (Abruzzi), Berlingeri (Roma), Triflò (Veneto), Catello (Piacenza), Tomaselli (Reggio Emilia), La Corte (Friuli-V.G.), Silla (Sardegna), Lo Sciuto (Trentino A.A.), Anna Malatesta (Centro patronato federazione unitaria), Morgante (Rieti), Dotto (Taormina), Fazio (Calabria), Cipolletti (Macerata), Patera (Piemonte), Zuccherini (della Federazione unitaria), Planese, assistente di PS (Campania), De Pietro (Lombardia).

Prima intervenuta una donna, Mirella Zocchi, che ha portato il saluto del «comitato di lotta delle mogli dei poliziotti» decise a «scendere in piazza». Ci hanno convinte a questa scelta — ha detto — le tante, troppe vedove di poliziotti, ci ha convinto Michelina Ciotta, che si è vista assassinare il marito sotto gli occhi, senza sapere che lo stavano colpendo per le idee per cui si batteva: la democratizzazione della PS e il sindacato». E' anche questo un segno dei tempi.

Sergio Pardera

Appello al Paese per la salvaguardia delle istituzioni democratiche

ROMA — Al termine del convegno, l'assemblea del sindacato dei lavoratori della PS ha rivolto il seguente appello al Paese:

L'assemblea nazionale elettiva del sindacato lavoratori di polizia aderente alla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, tenuto conto della drammaticità della situazione sociale e dell'ordine pubblico, rivolge un appello all'opinione pubblica, alle forze politiche, sindacali, al mondo della cultura e dell'informazione, ai lavoratori, agli studenti ed a tutte le altre componenti sociali affinché si comprenda come la battaglia che i poliziotti stanno da tempo conducendo per riformare, in senso democratico ed in termini di maggiore efficienza nella lotta al crimine ed al terrorismo, l'istituto di PS, vuole anche contribuire alla rimozione delle ragioni sociali che stanno alla base della tensione oggi esistente nel Paese. Insieme salvaguardiamo la sicurezza dei cittadini e delle istituzioni democratiche.

Dalla conferenza di produzione dell'Emilia-Romagna

Concrete proposte per l'efficienza del servizio PT

Solo nel '78 si prevede un deficit di 600 miliardi - Decentramento, autonomia aziendale e unificazione dei servizi omogenei - No ai piani faraonici di meccanizzazione

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA — Oltre tremila miliardi di indebitamento (solo nel '78 si prevede un deficit di 600 miliardi), disservizi crescenti con punte di vera e propria paralisi.

Un contributo critico ma soprattutto di proposte per condurre fuori dal tunnel la azienda, è venuto dalla conferenza di produzione dell'Emilia Romagna sui servizi postelegrafonici. La conferenza, presieduta dal professor Natalino Guerra, presidente del Consiglio regionale, si è svolta ieri a Bologna in una sala della Fiera alla presenza di centinaia di lavoratori, dirigenti dell'azienda di Stato, esponenti politici, sindacali, degli Enti locali e istituzionali. I partiti (PCI, PSI, DC, PSDI, PRI) e l'ACLI, presenti all'interno delle P.T. in Emilia Romagna, hanno inteso dar vita ad una iniziativa, con l'adesione dei sindacati confederali di categoria, volta a sensibilizzare anzitutto lo staff dirigente dell'azienda, ma anche le forze sociali e politiche, l'utenza e il personale affinchè sia possibile attuare l'auspicato risanamento e la riorganizzazione dei servizi.

In un arco di sette mesi tre commissioni di lavoro hanno approfondito l'analisi e lo studio della situazione nei settori portanti (posta, banco-posta, telecomunicazioni) indicando criteri di soluzione.

Nonostante negli ultimi quindici anni il traffico di corrispondenza non abbia subito aumenti rilevanti (di recente si è avuta anzi una flessione prossima al 30 per cento) e quantunque il personale sia aumentato del 50 per cento, a completare la dotazione organica nazionale prevista in 188 mila unità mancano ancora 7-8 mila unità. Contemporaneamente l'azienda si regge su prestazioni di lavoro straordinario e a cottimo esorbitanti pari a 60-70 miliardi di lire l'anno.

«Deve cambiare l'attuale organizzazione del lavoro — è stato rilevato ieri — che ostacola la stessa mobilità interna. Va rivalutato l'elemento «uomo» che occorre addestrare, qualificare e rispettare, nonchè retribuire equamente e fornire di attrezzature idonee e moderne». Non può infatti sorprendere che alle contraddizioni stridenti in tema di politica del personale corrisponda purtroppo il diffuso «fenomeno» dell'assenteismo. I guai delle «Poste e Telegrafi» derivano anche da investimenti irrisori negli ultimi decenni: l'84 per cento degli oltre 13 mila uffici risultano in locazione (solo a Bologna ve ne sono 894 in affitto contro appena 55 di proprietà), l'80 per cento degli addetti agli uffici di posta-ferrovia lavora in scantinati igienicamente insalubri.

Con il piano quinquennale '73-'78 invece sembra essersi rovesciata la tendenza, ma gli oltre 2.500 miliardi di investimenti previsti sono indirizzati ad un piano «faraonico» di meccanizzazione per lo smistamento delle lettere che — anche questo è emerso dalla conferenza — appare inutile in quanto in gran parte indirizzato a città con ridotto traffico postale. Per quanto riguarda il servizio telefonico di Stato, in balia di una inefficiente gestione plurima fonte di sprechi e subordinata agli interessi delle società concessionarie (SIP in testa), è stata lanciata la proposta della costituzione di un'unica azienda che riunisca i servizi di telecomunicazione attualmente gestiti dallo Stato.

Il servizio bancario espletato dall'Amministrazione postale, che in tutt'Italia conta ben 13.714 uffici sportello (contro 11.334 dell'intero sistema bancario) è scarsamente utilizzato (raccoglie 11-12 mila miliardi pari al 7-8 per cento dell'intero mercato) in quanto necessita anch'esso di una riorganizzazione e razionalizzazione complessiva che lo sollevi dalle pesanti bardature burocratiche.

Le secche in cui langue il servizio postelegrafonico nazionale sono superabili — questo il senso dell'importante iniziativa tenutasi nel capoluogo emiliano — se si disporranno immediati provvedimenti di riforma articolati su alcuni cardini prioritari: unificazione dei servizi omogenei (appunto quelli postali e banco-posta in una sola azienda, e, analogamente, quelli di telecomunicazioni), attuazione di una concreta autonomia aziendale (patrimoniale, finanziaria, organizzativa), profondo decentramento a tutti i livelli, riduzione dei controlli superflui.

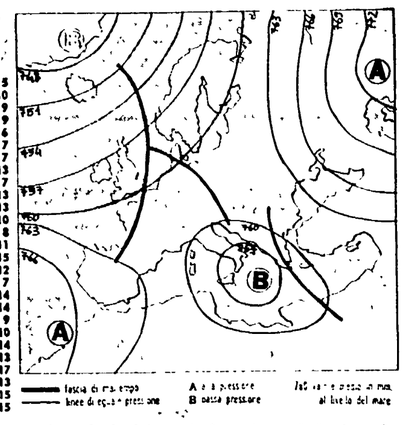
Bisognerà poi semplificare e aggiornare procedure amministrative e norme che regolano i servizi, superare la politica dei falsi incentivi, decentrare i consorzi a livello compartimentale e provinciale, rivedere i piani di investimento, elaborare un nuovo ordinamento del personale.

Sergio Ventura

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	−2	5
Verona	1	10
Trieste	7	9
Venezia	7	9
Milano	2	6
Torino	−1	7
Cuneo	−2	7
Genova	6	13
Bologna	3	7
Firenze	7	13
Pisa	3	13
Ancona	6	10
Perugia	7	8
Pescara	10	11
L'Aquila	2	15
Roma	3	12
Campob.	5	7
Bari	10	14
Napoli	8	14
Potenza	4	9
Catanzaro	8	10
Reggio C.	11	14
Messina	11	13
Palermo	12	17
Catania	8	13
Alghero	7	15
Cagliari	7	15



L'aria di bassa pressione che ha interessato la nostra penisola si sposta verso il Mediterraneo orientale. Di conseguenza il tempo migliora su tutta la fascia adriatica dove nelle ultime 48 ore è stato caratterizzato da nuvolosità persistente e da precipitazioni diffuse. Sulle altre regioni della penisola le condizioni meteorologiche rimangono orientate verso la variabilità e saranno caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite, queste ultime anche ampie e persistenti. Una perturbazione atlantica collegata ad una depressione che interessa principalmente l'Europa nord-occidentale si sposta da sud-ovest verso nord-est; durante la sua marcia di spostamento potrà interessare marginalmente l'arco alpino e le regioni limitrofe. La temperatura non subirà variazioni notevoli. Si possono avere banchi di nebbia sulla pianura padana e sulle vallate del centro specie durante le ore notturne.

Sirio

Alfredo Reichlin
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile

Editrice S.p.A «l'Unità»

Tipografia T.E.MI. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95 12.51-2-3-4-5 **ABBONAMENTO (tariffa adeguata al prezzo del giornale): A SEI NUMERI:** ITALIA anno L. 52.000, semestre 27.000, trimestre 14.000 ESTERO anno L. 80.500, semestre 41.500, trimestre 21.450 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 60.000, semestre 31.000, trimestre 16.000 — ESTERO: annuo L. 93.500, semestre 48.450, trimestre 25.100 — **ABBONAMENTO (tariffa ordinaria annuale): A SEI NUMERI** lire 40.000 — **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 6313 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telefoni 688.541-2-3-4-5 — **TARIFFE** (a modulo): Edizione del lunedì: **COMMERCIALE:** feriale 1 modulo (1 colonna per 43 mm) Lire 50.000, festivo L. 70.000 — **AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI:** L. 1.800 al mm. — **NECROLOGIE:** Edizione nazionale L. 500 per parola — **PARTECIPAZIONI AL LUTTO:** L. 250 per parola più Lire 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Spedizione in abbonamento postale.

Lo sciopero indetto dalla Federazione unitaria dei ferrovieri

TRENI FERMI PER 24 ORE DALLE 21

L'azione di lotta promossa in seguito al persistente silenzio del governo su riforma delle FS, perequazione con le categorie dei trasporti, premio di produzione - Quanto guadagnano i ferrovieri - A colloquio col compagno Mezzanotte, segretario generale del SFI-CGIL

ROMA — A partire dalle 21 di stasera fino a domani alla stessa ora il traffico ferroviario sarà bloccato sull'intera rete. Per 24 ore scioperanno infatti i ferrovieri aderenti alla Federazione unitaria di categoria (SFI-CGIL, SAUFI-CISL, SIUF-UIL). La categoria e le organizzazioni sindacali, consapevoli degli inevitabili disagi che la sospensione di un servizio come quello ferroviario provoca agli utenti, avrebbero voluto evitare il ricorso alla lotta. Per questo lo sciopero, nel rispetto anche del protocollo di comportamento che i sindacati unitari si sono dati fin dal 1971, era stato proclamato con un larghissimo margine di preavviso. I dirigenti delle federazioni confederali lavoratori dei trasporti, alla vigilia dello sciopero nazionale di due ore di tutta la categoria, venerdì scorso, avevano chiesto al governo di dare quel «segnale di buona volontà» a voler risolvere in tempi rapidi e positivamente la vertenza, per scongiurare la sospensione del lavoro.

Dal ministero dei Trasporti e da Palazzo Chigi l'atteso «segnale» non è venuto. E' continuato inspiegabile e preoccupante il silenzio che da diversi mesi caratterizza l'atteggiamento governativo. Un silenzio che sempre più pericolosamente gioca oggettivamente a favore delle forze conservatrici e dello spirito corporativo e avventuristico degli «autonomi» della Fisafs, il cui unico obiettivo, come fatti recenti dimostrano e le agitazioni in programma per i prossimi giorni promettono, sembra essere quello di scardinare un servizio così delicato e così indispensabile e vitale per il Paese, per la sua economia, per la sua vita democratica.

Un atteggiamento, quello del governo, che finisce con l'offrire spazi sempre più ampi a quanti, è ancora il caso degli «autonomi», sembrano mettercela tutta per spaccare la categoria, per far degenerare una legittima battaglia sindacale in una guerra aperta dei ferrovieri agli altri lavoratori, agli utenti.

In questa direzione muovono, infatti, le agitazioni a «locomotiva selvaggia» che gli «autonomi» della Fisafs hanno programmato a partire da venerdì prossimo fino al 7 gennaio e che dovrebbero, nelle loro intenzioni, gettare le ferrovie nel caos in un periodo delicatissimo e di traffico quasi raddoppiato quale quello delle feste natalizie e di fine d'anno. E a farne le spese sarebbero soprattutto i lavoratori, in particolare i nostri emigrati, e le loro famiglie.

Proviamo, ancora una volta, a vedere quali sono gli obiettivi di fondo della vertenza dei ferrovieri. Il punto principale è rappresentato dalla riforma della azienda FS. E' un problema che riguarda, sì, la categoria, ma che investe tutto il modo di essere del trasporto pubblico in Italia ed è quindi obiettivo che dev'essere perseguito da tutti i lavoratori del Paese e da tutta l'opinione pubblica.

Quello dei trasporti — ci ha detto il compagno Sergio Mezzanotte, segretario generale dello SFI-CGIL — è un settore decisivo che in una visione di sviluppo settoriale deve avere la priorità. Non dimentichiamo — aggiunge — che oggi un fattore ci sprechi e di costi (oltre un terzo del reddito nazionale) non è più sostenibile dalla nostra economia. Se guardiamo a quanto incide la voce «petrolio» nel deficit della nostra bilancia dei pagamenti ci accorgiamo che non è più rinviabile una radicale riforma dei trasporti che privilegi quelli pubblici rispetto a quelli privati e i mezzi che garantiscono un notevole risparmio di energia, quindi una diversa ripartizione del traffico fra strada e rotaia, più favorevole alla seconda.

Non a caso, poco più di un anno fa — ci ricorda Mezzanotte — il ministro dei Trasporti della RFT scrisse ai colleghi dei Paesi della Comunità per raccomandare di privilegiare il trasporto su rotaia, sottolineando come la Germania, uno dei Paesi più ricchi, non fosse più in grado di sopportare un incremento ulteriore del trasporto su gomma.

A quanto risulta il ministro dei Trasporti italiano non ha ancora risposto alla lettera del collega tedesco.

Ma veniamo alla situazione interna alle FS. L'attuale struttura e il decadimento della azienda hanno portato a sacrificare le spese di esercizio per far fronte a quelle correnti con la conseguenza — ci dice il segretario dello SFI — di un ulteriore scadimento aziendale, di una costante perdita di produttività e di un aumento costante del deficit di gestione che lo Stato, quindi la comunità, devono poi ripianare. Si riducono così le possibilità di investimenti con tutte le ulteriori conseguenze negative su occupazione, efficienza nei servizi, produttività, ecc.

Insomma, siamo di fronte ad un circolo vizioso che va decisamente rotto, affrontando e realizzando una radicale riforma dell'azienda, se non si vuole che anche la condizione complessiva del ferroviere peggiori con il decadere dell'azienda, che si aggravino le sue condizioni di lavoro, che si accentui il suo stato di malcontento e, in alcuni casi, di esasperazione. Malcontento più che legittimo anche per il trattamento economico che è riservato alla categoria.

Lo abbiamo già scritto, ma vale la pena di ricordare che le retribuzioni complessive dei ferrovieri, così come risultano dai modelli fiscali «101», sono fra le più basse: 97 mila dipendenti percepiscono annualmente fra i 3 e i 4 milioni, 86 mila fra i 4 e i 5 milioni, 20 mila fra i 5 e i 6 milioni e soltanto cinquemila oltre i 6 milioni.

Queste condizioni economiche — ci dice il compagno Mezzanotte — sono la risultante di una lunga politica di sottogoverno e anche di limiti del movimento sindacale. Ora si tratta di recuperare sul piano salariale, ma ciò non può essere disgiunto dalla riforma dell'azienda, in collegamento con un nuovo contratto di lavoro. In sostanza l'adeguamento delle strutture delle FS, il loro decentramento, debbono rispondere a criteri di sana conduzione commerciale e industriale. In questo contesto deve essere visto anche il problema di un processo, forzatamente graduale, di perequazione della categoria al settore omogeneo dei trasporti.

«Anche la richiesta di istituzione del premio di produzione — conclude Mezzanotte — non dev'essere vista come una risposta salariale, ma come un segno di cambiamento di indirizzo, che affronta in concreto la stessa struttura del salario».

Ilio Gioffredi

La questura vieta la manifestazione di oggi a Roma per piazza Fontana

ROMA — La questura romana ha vietato la manifestazione indetta per questo pomeriggio dal «movimento» in occasione dell'anniversario della strage di piazza Fontana.

«La decisione — si legge in un comunicato diffuso ieri pomeriggio — è stata presa per motivi di sicurezza pubblica».

La manifestazione indetta per oggi pomeriggio — che avrebbe dovuto svolgersi con un corteo da piazza Esedra a piazza Navona — era scaturita da due distinte assemblee organizzate venerdì sera dal «movimento» nell'ateneo: quella degli «autonomi», a Lettere, quella di tutti gli altri, a Lettere.

In tutte e due le assemblee si era detto che l'iniziativa sarebbe stata «pacifica e di massa». Gli «autonomi», tuttavia, avevano specificato che la manifestazione sarebbe stata «autodifesa».

Napoli: concluso il seminario su dissenso e diritto alla difesa

NAPOLI — Si è concluso ieri sera dopo due giorni di lavoro il seminario internazionale su «Trasformazione dello Stato, criminalizzazione del dissenso e diritto alla difesa» tenutosi nel salone grande del centro Raich e organizzato dal comitato napoletano per la difesa dei detenuti politici e dalla redazione della rivista *Critica del diritto*.

Al termine dei lavori gli avvocati Hans Heinz Heldman e Jutta Bahr Jentkens, difensori di Andreas Baader e Irmagaard Moeller, hanno tenuto una conferenza stampa nel corso della quale è stata ricostruita (alla luce di quanto raccontato dalla Moeller, superstite del gruppo di terroristi tedeschi) la tragica notte del 18 ottobre scorso, quando nel carcere di Stammheim morirono in circostanze rimaste oscure Andreas Baader, Heinz Raspe e Gudrun Ensslin.

Cinque tifosi arrestati dopo la partita Lazio-Napoli

ROMA — Cinque tifosi sono stati arrestati ieri dagli agenti del secondo distretto di polizia dopo la partita Lazio-Napoli. Uno, minorenne, è stato invece denunciato a piede libero.

Davanti allo stadio Olimpico, la polizia ha arrestato Vittorio Ferri, 19 anni, piazza Don Minzoni 50, ad Albano, e Corneluis Jans Hendrix, cittadino olandese di 22 anni. Il primo aveva in tasca una pistola lanciarazzi con i razzi; l'olandese un coltello di genere proibito. I carabinieri hanno arrestato invece tre tifosi napoletani e denunciato a piede libero un ragazzo di 15 anni. I loro nomi: Giuseppe Navato, 18 anni; Pasquale Gargiulo, di 20, che tentava di spacciare biglietti falsi per l'accesso allo stadio; Luigi Chianese, di 18, trovato in possesso di una pistola lanciarazzi; U.P., di 15 anni, aveva in tasca invece una ventina di botti.

A Messina ripresi i collegamenti dopo le precettazioni

Ora gli autonomi dei traghetti minacciano lo «sciopero bianco»

DALL'INVIATO

MESSINA — Il primo fischio di sirena l'ha lanciato la nave-traghetto Sibari alle 19.43 di sabato. Qualche minuto dopo ha mollato gli ormeggi l'Iginia. Nello stesso momento il Cariddi dava il benestare per il carico. A mezzanotte è stato caricato il primo treno-passeggeri. Queste partenze hanno segnato la fine — almeno per ora — di una avventura, quella aperta dai sindacati «autonomi», che hanno esasperato e strumentalizzato un effettivo disagio, tredici giorni prima, con uno sciopero articolato per qualifica, in modo di non intaccare, se non marginalmente, la busta paga di chi vi aderiva, riuscendo però a bloccare l'intero servizio delle FF.SS. di collegamento tra Messina, Reggio e Villa S. Giovanni, una sorta di cordone ombelicale tra Sicilia e continente.

La sfida degli «autonomi» è durata fino a quando il vice prefetto vicario di Messina, dott. Polto, ha firmato la ordinanza di precettazione per tutti i 1.300 dipendenti marittimi delle FF.SS. compresi anche i lavoratori che non avevano aderito, anzi erano stati costretti a subire l'irresponsabile agitazione degli autonomi. Ad essi che ora minacciano lo «sciopero bianco» era stata concessa una pausa di riflessione.

Hanno cercato, invece, la prova di forza: l'hanno cercata e voluta. Perchè? I volantini, i comunicati, le dichiarazioni degli autonomi la dicono lunga sui reali obiettivi della azione timone selvaggio». La «controparte» non è il governo, nè l'azienda FF.SS. (che pure hanno pesanti responsabilità per aver lasciato insoluti per anni i problemi normativi dei ferrovieri-marittimi) bensì, guarda caso, la CGIL. E' questo sindacato che cercherebbe «di soffocare una rivendicazione di liberi lavoratori» («manca poco che faccia venire anche i carri armati»), che attaccherebbe «la libertà di sciopero».

Queste provocatorie affermazioni sono della FISAFS che fino a ieri teneva affisso nella sua bacheca del molo marittimo un singolare comunicato sulle modalità di sciopero: «Alla prima corsa — si legge — si asterranno i marinai, oppure i motoristi, oppure gli elettricisti; alla seconda corsa i motoristi, oppure i marinai, oppure gli elettricisti; alla terza corsa gli elettricisti, oppure i motoristi, oppure i marinai; il personale delle zattere può scioperare quando lo riterrà opportuno».

Vi sono anche alcune norme di adesione allo sciopero quanto meno sconcertanti, una per tutte: «gli scioperanti che si recano a bordo dovranno comunicare solo col proprio comandante la propria azione sindacale, e non con l'ufficio nautico». Morale: scioperi chi vuole, quando e se vuole, purchè le navi non partano e la Sicilia resti soffocata.

Questa la chiamano libertà di sciopero? si chiede indignato il compagno Fedeli, 65 anni, protagonista di dure battaglie sindacali. Fedeli ricorda gli scioperi ai tempi di Scelba, quando il comando della marina militare assumeva la direzione del servizio, parla delle settimane di lotta del '64 per la qualifica funzionale, una protesta che fu definita dal governo «sovversiva» tant'è che fu processata e denunciata l'intera segreteria nazionale dello SFI-CGIL. Eppure si garantiva comunque la partenza di alcune navi. Mai la CGIL si è fatta gioco della giusta esigenza della collettività, come oggi invece fanno gli «autonomi».

Che la precettazione sia un fatto eccezionale e per diversi aspetti pericoloso — afferma il compagno Silvestro, segretario della Federazione comunista di Messina — è un fatto vero. Ma chi si scandalizza di questo deve, senza ipocrisia, sapere che il metodo di lotta seguito dai sindacati «autonomi» e la stessa piattaforma rivendicativa da essi presentata, sono la vera minaccia al diritto di sciopero.

Pasquale Cascella

I senatori del gruppo parlamentare comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE da domani martedì 13.

★

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di domani, martedì 13 dicembre.

E' morto in una clinica francese Libero Attardi

ROMA — Libero Attardi, illustre chirurgo ed ex parlamentare del PCI in Sicilia, si è spento ieri a 56 anni in una clinica francese. Al momento della morte gli erano accanto la moglie Laura, i figli Claudia e Fabio, il fratello Ugo.

La prematura scomparsa di Libero Attardi ha suscitato profondo cordoglio negli ambienti democratici e in quelli medici, soprattutto in Sicilia, dove Attardi aveva combattuto coraggiosamente le consorterie mafiose. Nel 1971 Libero Attardi subì un vile agguato fascista: mentre si recava a visitare un paziente fu costretto a fermarsi con la sua auto in una zona isolata con un incidente stradale simulato. La sua pronta reazione gli consentì di salvarsi la vita e di uscire dall'attentato soltanto ferito.

La salma di Libero Attardi sarà trasportata in Sicilia, a Santo Stefano Quisquina. A tutti i familiari le commosse condoglianze dell'*Unità*.

E' deceduto il compagno

PARIDE CHIESA

I compagni della sezione «Picasso» partecipano commossi al dolore dei familiari.

Bologna, 12 dicembre 1977

COMUNE DI COLLEGNO
PROVINCIA DI TORINO

Pubblicazione riadozione variante generale al P.R.G.C. deliberata dal Consiglio Comunale con atto n. 702 del 22 dicembre 1972 e successivo atto n. 168 del 2 aprile 1974, rielaborata secondo i nuovi orientamenti programmatici.

IL SINDACO

vista la legge 17 agosto 1942, n. 1150 e successive modificazioni;
visto il vigente P.R.G.C. del Comune, approvato con decreto Presidenziale 23 dicembre 1966;
vista la deliberazione consiliare n. 341 del 28 giugno 1976, esecutiva ai sensi di legge, con la quale si richiedeva l'autorizzazione ad apportare varianti al P.R.G.C.;
vista la deliberazione del Consiglio Comunale n. 499 del 18 novembre 1977, vistata il 5 dicembre 1977 al n. 73658 di riadozione della variante generale al P.R.G.C. deliberata dal Consiglio Comunale con atto n. 702 del 22 dicembre 1972 e successivo atto n. 168 del 2 aprile 1974, rielaborata secondo i nuovi orientamenti programmatici;
vista la domanda diretta al Presidente della Giunta Regionale Piemonte per ottenere l'approvazione della citata variante;

RENDE NOTO

la deliberazione di adozione della variante al P.R.G.C. di cui sopra. La variante suddetta, adottata con la predetta deliberazione del Consiglio comunale n. 499 del 18 novembre 1977, vistata il 5 dicembre 1977 al n. 73658, viene depositata unitamente alla deliberazione stessa, alla domanda diretta al Presidente della Giunta Regionale Piemonte, ai documenti relativi al P.R.G.C., presso la Segreteria Comunale - Palazzo Civico - Ripartizione Edilità, terzo piano, Piazza della Repubblica, per la durata di giorni 30 consecutivi (mattino 8-12, pomeriggio 14-17,30; festivi, compreso il sabato, ore 9-12) e precisamente dal giorno 9 dicembre 1977 a tutto il 7 gennaio 1978 affinchè chiunque possa prenderne visione.

A norma dell'art. 9 della citata legge urbanistica, Enti e privati potranno, ai fini di un apporto collaborativo, presentare osservazioni al perfezionamento della variante in oggetto.

Tutte le osservazioni dovranno essere presentate per iscritto su competente carta legale, oltre 4 copie in carta semplice, mediante consegna al protocollo del Comune (Segreteria in ore d'ufficio) fino a trenta giorni dopo la scadenza del periodo di deposito della variante e così entro le ore 17,30 del giorno 7 febbraio 1978.

Collegno, 7 dicembre 1977.

IL SINDACO: Luciano Manzi

A Capodanno puoi andare dove vuoi. Ma quando vuoi conoscere gente cordiale e festeggiare in allegria la ricorrenza, ti proponiamo il

capodanno a Sofia

Partenza 30 dicembre - In aereo - 5 giorni a pensione completa - Veglione di S. Silvestro - Escursione ai monasteri di Rila ed alla nota località di sports invernali del monte Vitoscha - Cene in locali caratteristici.
Tutto compreso Lire 230.000

MILANO - Via Vittor Pisani, 16 - Tel. 655.051

E' COOPERAZIONE

ROMA - Via IV Novembre, 114 Tel. 689.891 ● BOLOGNA - Piazza dei Martiri, 1 - Tel. 397.548 ● FIRENZE - Via Por S. Maria, 4 Tel. 289.835 ● GENOVA - Via Cesarea, 6/2 - Tel. 268.589 ● PALERMO Via Mariano Stabile, 213 - Telefono 240.887 ● TORINO - Corso Filippo Turati, 11 - Telefono 504.148 ● VENEZIA/MESTRE - Via Forte Marghera, 97 - Tel. 988.022